

Federalismo statistico e scelte sussidiarie nelle indagini sulla realtà migratoria

Gian Carlo Blangiardo

Facoltà di Scienze Statistiche Università di Milano Bicocca – giancarlo.blangiardo@unimib.it

1. Un cammino difficile ma promettente

Esattamente tre anni fa, nel quadro delle Giornate di studio organizzate dall'Istat sulla presenza straniera in Italia, ho avuto modo di tentare un resoconto delle principali esperienze avviate dai primi anni Ottanta per acquisire e accrescere la conoscenza del fenomeno migratorio nel nostro Paese. In quell'occasione ho ricordato con piacere l'impegno di tanti validi colleghi che – anche grazie al ruolo guida di eminenti studiosi come Nora Federici e Marcello Natale – hanno saputo fornire interessanti e importanti contributi per descrivere e interpretare una realtà nuova e in continuo mutamento. Allo stesso tempo ho dato volentieri atto all'Istituto nazionale di statistica di aver progressivamente recuperato terreno nel rispondere adeguatamente alle esigenze di monitorare un fenomeno che si deve ritenere ormai profondamente radicato nella società italiana.¹

D'altra parte, quando nel corso di una ben più lontana “Giornata di studio sull'immigrazione straniera in Italia” – realizzata nel 1983 presso il Cnr su iniziativa del Cisp – ci si interrogava su quali fossero le fonti e con quali metodi si dovessero affrontare le nuove problematiche migratorie, le risposte non erano certo delle più confortanti.² L'apparato statistico ufficiale, così come il mondo della ricerca e lo stesso contesto normativo, giungeva infatti largamente impreparato all'appuntamento con la sopraggiunta esigenza di monitorare un “paese di immigrazione”, laddove tutto era ancora tradizionalmente predisposto per dare elementi di conoscenza su dinamiche migratorie di segno opposto.

Tuttavia, dall'epoca pionieristica dei primi gruppi di ricerca interuniversitaria,³ dei tentativi di valorizzare i dati e gli scarni resoconti delle prime sanatorie,⁴ delle stime sommarie sulla presenza complessiva, basate più su valutazioni qualificate che su dati oggettivi,⁵ il cammino della conoscenza è stato lungo e difficile ma anche decisamente fruttuoso. La dimensione quantitativa e i grandi cambiamenti, rispetto alla provenienza e ai caratteri strutturali, nell'universo degli stranieri in Italia sono stati via via documentati, almeno nei loro tratti essenziali, attraverso il sistema delle statistiche

¹ G. C. Blangiardo, *Le ricerche sul campo. Esperienze passate e in corso*, Atti del Convegno: “La presenza straniera in Italia: l'accertamento e l'analisi”, Istat, Roma, 15-16 dicembre 2005.

² AA.VV., Atti della giornata di studio su l'Immigrazione straniera in Italia, Studi Emigrazione, XX, 71, 1983.

³ Numerose iniziative di collaborazione tra unità di ricerca universitarie in tema di presenza straniera in Italia si sono succedute a partire dagli anni Ottanta, con il coordinamento nazionale a cura di Nora Federici, prima, e di Marcello Natale, con successivi sviluppi che hanno visto attività di coordinamento da parte di Antonio Montanari, per una breve parentesi negli anni Novanta, e di Luigi Di Comite sino ad epoca più recente.

⁴ Si veda ad esempio: G. C. Blangiardo e A. Campus, *La presenza straniera extracomunitaria in Lombardia. Analisi delle regolarizzazioni ai sensi della legge 943/86*, Regione Lombardia Osservatorio mercato del lavoro, Milano, 1988.

⁵ Istat, Gli immigrati presenti in Italia. Una stima per l'anno 1989, Note e Relazioni, 1, 1991.

ufficiali e/o grazie al “volontariato” di Centri, come la Caritas, che si sono attivati per la valorizzazione e la divulgazione del resoconto del dato fonti istituzionali.⁶

Così, i dati sui permessi di soggiorno e sulle iscrizioni anagrafiche hanno puntualmente documentato l’immagine di progressiva crescita del fenomeno, mentre le tre ultime rilevazioni censuarie hanno dato conto, con crescente dettaglio, del percorso di maturazione che – pur con la turbolenza di flussi regolati anche da fattori socio-politici (ben cinque regolarizzazioni formali e un decreto flussi “di fatto regolarizzante” nell’arco di un ventennio) – si è sviluppato soprattutto dalla seconda metà degli anni Novanta. Tutto ciò è stato poi migliorato dalla recente disponibilità dei dati dettagliati sulla struttura per sesso ed età dei residenti stranieri e dal parallelo riscontro della loro presenza nel campione delle indagini sulle forze di lavoro. Con un ultimo interessante arricchimento del quadro di riferimento attraverso l’estensione delle previsioni demografiche alla popolazione straniera e l’ulteriore realistica prospettiva di poter dar vita ad una specifica indagine campionaria entro tale universo, in linea con quanto già realizzato per la Spagna dall’omologo Istituto nazionale di statistica.⁷

Prospetto 1: Esempio di indicatori realizzati a partire dalla disponibilità dei dati anagrafici sulla popolazione straniera residente - Anno 2007

	Italia	Ripartizioni territoriali					Comuni capoluogo
		Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	
Composizione %	100,0	35,6	26,9	25,0	8,9	3,6	36,6
Densità x 100 residenti	5,8	7,8	8,1	7,3	2,2	1,8	7,2
Variazione % nel 2007	16,8	14,6	15,2	17,8	25,0	26,2	12,0
% stranieri nati in Italia	13,3	14,2	13,9	13,0	9,5	12,6	13,6
% di nati stranieri	11,4	17,0	17,6	13,0	2,9	2,9	11,4
% minori tra stranieri	22,3	23,6	23,6	21,1	17,7	20,3	20,8
Acquisizioni di cittadinanza x 1.000 stranieri	14,3	13,4	17,6	11,3	15,4	16,2	12,7
Saldo migratorio estero degli stranieri x 1.000	125,4	131,0	137,2	165,9	246,1	248,6	125,4
Saldo migratorio interno degli stranieri x 1.000	-	6,1	8,6	-0,6	-13,3	-9,1	-7,8
Saldo netto relativo ai minorenni stranieri (migliaia)	61	20	15	15	8	3	n.d.
Saldo minorenni x 100 nati	95,3	80,4	80,1	104,9	197,6	165,8	n.d.

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat

2. Contributi sussidiari all’allargamento delle conoscenze

Se è tuttavia innegabile il crescente apporto alla scoperta della realtà migratoria da parte del sistema delle statistiche ufficiali e il loro fondamentale rilievo nel ruolo di certificazione dei dati – del tutto essenziale per un fenomeno che spesso è oggetto di strumentalizzazioni politiche e ideologiche – appare altrettanto evidente il vuoto che esse lasciano tuttora in alcune aree di conoscenza dei caratteri e del contesto di vita della popolazione straniera che vive nel nostro Paese. Mancano infatti iniziative di monitoraggio “ufficiale” capaci di coprire tutti i numerosi aspetti – dallo status giuridico, alla condizione economica, alle

⁶ Si veda ad esempio: Caritas di Roma, Dossier Statistico, Antarem, Roma, 1991-1999; Caritas Dossier Statistico, Antarem, Roma, 2000-2003 e Caritas Migrantes, Dossier Statistico, Idos, Roma, 2004-2008.

⁷ Si veda: Instituto Nacional de Estadística, Encuesta Nacional de Inmigrantes, 2007.

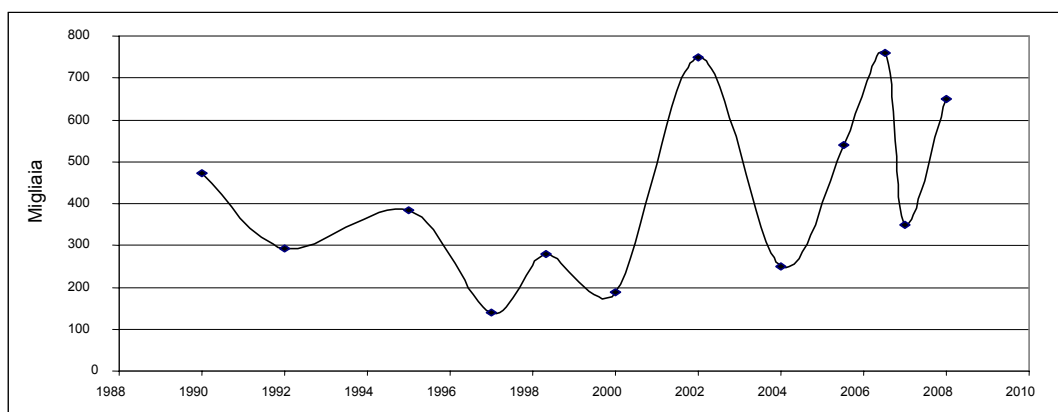
sistemazione abitativa e familiare, al livello di integrazione, e altro ancora – che si rivelano prioritari sia nell'alimentare il dibattito entro la società ospite, sia nel compiere le necessarie valutazioni, e le relative scelte, sul terreno della politica.

In realtà, una risposta a tali esigenze, in via “sussidiaria” e senza i canoni dell'ufficialità, si può dire fosse già maturata negli anni Novanta attraverso l'esperienza delle ricerche coordinate interuniversitarie sulla presenza straniera in Italia⁸ e occorre dare atto di come questo contributo parallelo e “dal basso” sia proseguito e si sia sviluppato negli anni più recenti anche (verrebbe da dire soprattutto) al di fuori dell'ambito accademico.

Lo dimostrano, da un lato, le numerose strutture di osservazione avviate da alcune amministrazioni locali⁹ – anche se spesso orientate più all'intervento o all'approfondimento di temi sociali connessi alla presenza straniera sul territorio che alla produzione e all'analisi di dati statistici – dall'altro, il progressivo accreditamento di Centri specializzati, come il Gruppo del Dossier statistico Caritas o la stessa Fondazione Ismu, di cui si dirà tra breve.

In ultima analisi, il tema dell'immigrazione è stato in questi vent'anni anche un banco di prova per saggiare forme di integrazione nella produzione di informazioni statistiche che chiamano in causa soggetti esterni al Sistema statistico nazionale e non necessariamente legati al mondo accademico. L'esperienza ha mostrato come ciò sia stato importante non solo per attivare approfondimenti territoriali – tanto interessanti sul piano della realtà locale, quanto marginali in una visione centrata su scala nazionale – ma anche per sviluppare aspetti che il sistema statistico ufficiale ritiene ancora poco documentabili – tramite fonti accessibili e verificate – o valuta non in linea con la funzione istituzionale di certificazione del dato stesso. Se ne hanno eloquenti esempi sia riguardo ad alcuni caratteri sulla struttura e le condizioni di vita della popolazione immigrata (religione, situazione abitativa, tipologia familiare, reddito, status di povertà eccetera), sia a proposito delle stime sull'intensità delle presenze irregolari che, se si esclude il tentativo svolto dall'Istat alla fine degli anni Ottanta,¹⁰ sono state tradizionalmente lasciate al contributo di altre fonti.

Figura 1: Stima del numero di stranieri irregolarmente presenti in Italia - Anni 1990-2008



Fonte: G. C. Blangiardo, in: *Fondazione Ismu, Rapporto sulle Migrazioni*, Anni diversi

⁸ Si veda la precedente nota 3.

⁹ Oltre all'Osservatorio regionale lombardo per l'integrazione la multietnicità, cui verrà dedicata ampia trattazione nel seguito, vale la pena di ricordare, tra le numerose altre esperienze, quelle degli osservatori della regione Piemonte, del Veneto, della Toscana, della Puglia, della provincia di Bologna, di quella di Roma, di Lucca, di Teramo e di tutte le attuali undici province della Lombardia.

¹⁰ Istat, *Gli immigrati presenti in Italia. Una stima per l'anno 1989*, Note e Relazioni, 1, 1991.

3. L'esperienza della Fondazione Ismu

Nell'ambito delle istituzioni che operano nel campo della conoscenza della realtà migratoria in Italia un ruolo sussidiario di una certa importanza è stato assunto nel tempo dalla Fondazione Ismu, nata nel 1991 come Fondazione Cariplo Ismu¹¹ e tradizionalmente impegnata in numerose iniziative di raccolta e elaborazione di dati statistici sia nel panorama lombardo, sia con una visione che è andata sempre più estendendosi all'intero territorio nazionale.

Dopo aver dato il via nel 1995 alla redazione di un Rapporto Annuo sulle Migrazioni in Italia,¹² con una parte appositamente dedicata al resoconto del monitoraggio statistico del fenomeno, la Fondazione si è prestata sin dall'anno successivo alla sperimentazione di iniziative di indagine per la raccolta di dati statistici originali e dettagliati sulla popolazione straniera presente in alcune realtà locali. Avvalendosi delle esperienze metodologiche che nei primi anni Novanta avevano consentito di mettere a punto una tecnica – il così detto “campionamento per centri” – capace di fornire un campione probabilistico degli stranieri presenti sul territorio (senza discriminazione rispetto alla residenza e alla regolarità del soggiorno) anche in assenza di una lista delle unità che formano l'universo da cui da cui estrarre il campione stesso,¹³ l'Ismu ha realizzato nel 1996 una prima indagine campionaria sulla presenza straniera nella città di Milano, con l'intenzione di avviare in via sperimentale un'attività di monitoraggio del fenomeno con rilevazioni a cadenza semestrale. Il successo dell'iniziativa ha spinto nel 1997 l'Amministrazione provinciale di Milano a richiedere alla Fondazione un'estensione delle coperture di indagine anche per i comuni esterni al capoluogo lombardo e a garantirne il sostegno finanziario per un quadriennio. L'esempio della provincia di Milano è stato imitato nel 1999 da quella di Lodi e nel 2000 da quelle di Varese, Mantova e Cremona. L'interesse diretto delle amministrazioni provinciali e la richiesta di indagini specifiche è proseguita nel 2001 con nuove rilevazioni a Lodi e a Mantova e con l'allargamento dell'esperienza sul campo alla provincia di Lecco.¹⁴

A partire dal 2001 si è realizzato anche un altro sviluppo importante. Ha preso infatti consistenza, per la prima volta in Italia, l'ipotesi di un'attività di monitoraggio della presenza straniera attraverso un sistema di rilevazioni periodiche e con copertura e rappresentatività estesa a un intero territorio regionale – per altro non marginale come è quello lombardo – e a tutte le sue circoscrizioni provinciali. È appunto nel 2001 che nasce in ambito Ismu, su richiesta e con il supporto della Regione Lombardia, l'*Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità*, con l'impegno a garantire per un primo quinquennio – poi rinnovato per un analogo periodo – la realizzazione, tra le altre cose, del monitoraggio dell'immigrazione straniera sul territorio lombardo mediante un'indagine campionaria a cadenza annuale, basata su una numerosità di almeno 8 mila unità (poi elevate a 9 mila a partire dal 2006) entro l'universo di tutti i presenti originari dei così detti “Paesi a forte pressione migratoria”.

¹¹ Da qualche anno resa autonoma dalla Fondazione Cariplo e indicata semplicemente come Fondazione Ismu.

¹² Giunto nel 2008 alla 14esima edizione.

¹³ Si veda in proposito G. C. Blangiardo, “Il campionamento per centri o ambienti di aggregazione nelle indagini sulla presenza straniera”, in Aa.Vv., *Studi in onore di G. Landenna*, Giuffrè, Milano, 1996; e G. C. Blangiardo, “Campionamento per centri nelle indagini sulla presenza straniera in Lombardia: una nota metodologica”, in Aa.Vv., *Studi in ricordo di Marco Martini*, Giuffrè, Milano, 2004 e più di recente: G. C. Blangiardo, G. Baio, M. Blangiardo, *Centre sampling technique in foreign migrations surveys: a methodological note*, Survey Methodology (submitted) 2008.

¹⁴ Più recentemente l'interesse si è allargato anche al di fuori delle province lombarde. È del 2006 la realizzazione di una indagine in provincia di Biella, nel 2007 è stata svolta un'analoga rilevazione nelle province di Venezia e di Cuneo e a fine 2008 l'esperienza è stata estesa alla provincia di Alessandria.

Prospetto 2: Resoconto delle indagini sul campo promosse a livello locale nell'ambito delle attività della Fondazione Ismu - Anni 1996-2008

Anno di rilevazione	Ambito territoriale di riferimento	N. di unità campionate	Finanziamento
1996	Milano	1000	Fondazione ISMU
1997	Milano	1000	Fondazione ISMU
1997	Altri comuni prov. Milano	1000	ISMU e Provincia di Milano
1998	Milano	1000	Fondazione ISMU
1998	Altri comuni prov. Milano	1000	ISMU e Provincia di Milano
1999	Milano	1000	Fondazione ISMU
1999	Altri comuni prov. Milano	1000	ISMU e Provincia di Milano
1999	Provincia di Lodi	500	Provincia di Lodi
2000	Milano	1000	Fondazione ISMU
2000	Altri comuni prov. Milano	1000	ISMU e Provincia di Milano
2000	Provincia di Varese	500	Provincia di Varese
2000	Provincia di Mantova	500	Provincia di Mantova
2000	Provincia di Cremona	500	Provincia di Cremona
2001	Lombardia	7899	Regione Lombardia
2001	Provincia di Lecco	500	Provincia di Lecco
2001	Provincia di Lodi	500	Provincia di Lodi
2001	Provincia di Mantova	500	Provincia di Mantova
2002	Lombardia	7.997	Regione Lombardia
2003	Lombardia	7.879	Regione Lombardia
2004	Lombardia	7.978	Regione Lombardia
2005	Lombardia	8013	Regione Lombardia
2006	Lombardia	8998	Regione Lombardia
2006	Provincia di Biella	528	Prov. di Biella e IRES Piemonte
2007	Lombardia	8979	Regione Lombardia
2007	Provincia di Venezia	800	Provincia di Venezia
2007	Provincia di Cuneo	1127	Prov. di Cuneo e IRES Piemonte
2008	Lombardia	9008	Regione Lombardia
2008	Provincia di Alessandria	540	Prov. di Alessandria e IRES Piemonte

Si è trattato di una iniziativa innovativa che ha attivato una macchina organizzativa complessa ed ha richiesto un'ampia disponibilità di risorse, ma il cui bilancio, al termine dell'ottavo anno di vita, deve ritenersi decisamente in attivo. La varietà dei risultati forniti annualmente dall'indagine campionaria hanno consentito, da un lato, di valutare – con le appropriate metodologie che legano i dati campionari a quelli sulle risultanze anagrafiche – la dinamica del fenomeno nei suoi aspetti quantitativi, specificando tanto la componente stabile (i residenti), quanto quella più problematica (gli irregolari). Dall'altro, le stesse risultanze di indagine hanno consentito di far luce su alcuni aspetti strutturali (come la religione o il grado di istruzione) o relativi alle condizioni di vita (dalla casa al lavoro, alla famiglia, al reddito) tanto importanti quanto generalmente privi di adeguate informazioni statistiche.¹⁵ L'elaborazione dei dati campionari dell'Osservatorio regionale lombardo ha altresì reso possibili alcuni approfondimenti tematici particolarmente originali, come quello sulla povertà in immigrazione o sul livello di integrazione dei presenti, che si ritiene possano offrire spunti per ulteriori approfondimenti anche al di fuori del contesto territoriale in cui hanno avuto origine.

¹⁵ Per ulteriori dettagli su quanto qui riportato a titolo esemplificativo si rinvia a: G. C. Blangiardo, *L'immigrazione straniera in Lombardia. La settima indagine regionale*, Fondazione Ismu-Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2008. È in corso di realizzazione il rapporto relativo alla ottava indagine che verrà presentato all'inizio del 2009.

Tavola 1: Stima del numero di stranieri provenienti da paesi a forte pressione migratoria e presenti in Lombardia - Anni 2001-2007

Province	Valori assoluti (migliaia) ^(a)							Var. %	
	1/1 2001	1/1 2002	1/7 2003	1/7 2004	1/7 2005	1/7 2006	1/7 2007	2006- 2007	2001- 2007
Varese	22,2	25,9	34,2	36,7	44,4	49,8	56,0	12,4	152,4
Como	16,1	18,9	19,7	25,3	31,9	35,2	37,7	7,0	133,9
Sondrio	2,5	2,9	3,4	4,5	6,3	6,5	7,2	10,3	186,7
Milano	218,4	238,2	293,4	311,8	360,6	389,0	422,2	8,5	93,3
Capoluogo	143,2	158,1	193,4	184,3	183,6	198,3	212,4	7,1	48,3
Altri comuni di cui Monza B.	75,2	80,1	100,0	127,4	177,0	190,7	209,8	10,0	179,0
Bergamo	38,8	41,2	50,3	63,2	86,8	48,6	54,3	4,5	148,9
Brescia	60,1	72,0	74,0	103,1	130,6	92,4	96,6	10,0	154,7
Pavia	14,8	14,9	17,4	23,3	35,2	139,2	153,1	10,2	183,6
Cremona	13,2	15,6	17,5	21,9	26,8	30,1	33,1	9,7	150,5
Mantova	16,7	18,1	22,8	28,2	36,2	39,4	45,0	14,3	169,5
Lecco	10,5	12,3	14,0	16,6	20,4	21,5	24,6	14,5	134,7
Lodi	6,8	7,7	10,7	13,0	15,1	18,9	20,8	10,5	206,5
Lombardia	419,8	467,4	557,3	647,6	794,2	860,1	938,3	9,1	123,5
Variaz.% su anno precedente		+11	+19	+16	+23	+8	+9		

Fonte: Fondazione Ismu, Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità

(a) Variante media compresa tra le stime relative alle due ipotesi di massimo e di minimo.

Tavola 2: Dinamica del numero di straniere provenienti da paesi a forte pressione migratoria e presenti in Lombardia - Anni 2006-2007

Province	Valori assoluti (migliaia) ^(a)		Variazione % 2006-2007
	1/7 2006	1/7 2007	
Varese	24,2	27,8	14,6
Como	15,0	18,2	21,3
Sondrio	3,4	3,6	8,1
Milano	186,6	201,3	7,9
Capoluogo	96,7	103,0	6,6
Altri comuni di cui Monza Brianza	89,9	98,3	9,3
Bergamo	22,8	25,9	13,5
Brescia	39,7	42,5	7,1
Pavia	60,5	67,8	12,0
Cremona	17,7	20,2	14,4
Mantova	13,4	15,5	15,1
Lecco	17,6	21,0	19,4
Lodi	9,8	11,2	14,9
Lombardia	8,5	9,8	15,0
	396,4	438,9	10,7

Fonte: Fondazione Ismu, Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità

(a) Variante media compresa tra le stime relative alle due ipotesi di massimo e di minimo.

Tavola 3: Principali indicatori di insediamento. Lombardia - Anni 2001-2007

	2001	2003	2005	2006	2007
Soluzione abitativa autonoma ^(a) / precaria ^(b)	3,38	4,15	15,1	19,1	20,6
% Coniugati o conviventi della stessa nazionalità	84,4	86,4	n.d.	n.d.	84,0
% Abitazioni di proprietà	8,5	10,9	14,7	18,7	22,1

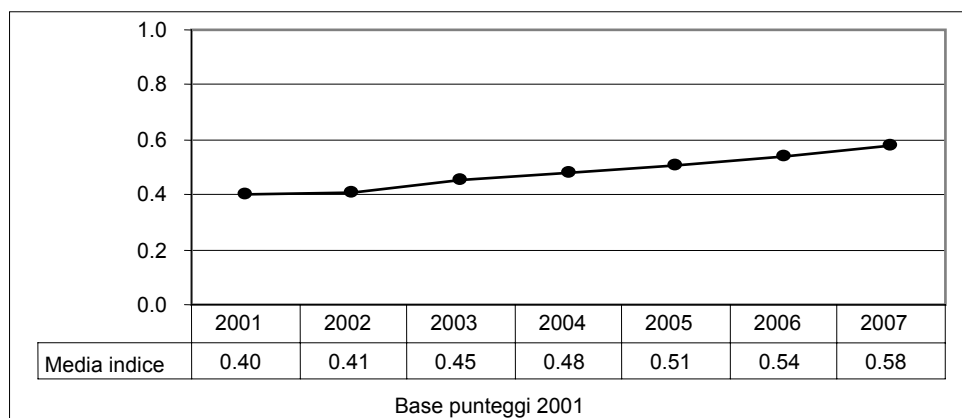
Fonte: Fondazione Ismu, Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità

n.d. Dato non disponibile.

(a) Casa di proprietà o in affitto solo o con parenti.

(b) Struttura d'accoglienza, occupazione abusiva, baracche o luoghi di fortuna, senza fissa dimora/dove capita, albergo o pensione a pagamento, concessione gratuita, altro.

Figura 2: Media dell'indice di integrazione sul periodo 2001-2007 (a)



Fonte: Elaborazione su dati Fondazione Ismu – Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità

(a) L'indice esprime, con un valore compreso tra zero e uno, l'esistenza delle condizioni di base che favoriscono il percorso di integrazione: regolarità del soggiorno, autonomia abitativa, stabilità residenziale, sicurezza del lavoro, conoscenza della lingua e sussistenza di relazioni anche con la popolazione autoctona.

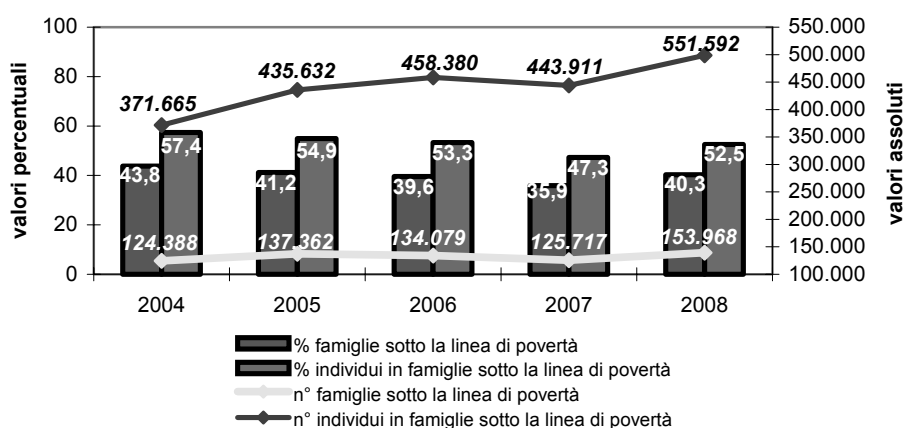
Tavola 4: Medie dell'indice di integrazione per area di provenienza. Classifiche in ordinamento decrescente sul campione complessivo e sugli arrivati da almeno cinque anni - Anno 2007 (a)

Campione complessivo		Arrivati da almeno cinque anni	
Area di provenienza			
America Latina	0,53	America Latina	0,60
Est Europa	0,50	Est Europa	0,57
Nord Africa	0,49	Nord Africa	0,53
Altri Africa	0,49	Altri Africa	0,53
Asia	0,46	Asia	0,50

Fonte: Elaborazione su dati Fondazione Ismu – Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità

(a) L'indice esprime, con un valore compreso tra zero e uno, l'esistenza delle condizioni di base che favoriscono il percorso di integrazione: regolarità del soggiorno, autonomia abitativa, stabilità residenziale, sicurezza del lavoro, conoscenza della lingua e sussistenza di relazioni anche con la popolazione autoctona.

Figura 3: Evoluzione temporale delle famiglie e degli individui stranieri al di sotto della linea di povertà relativa - Anni 2004-2008. (valori percentuali e assoluti)¹⁶



Fonte: Elaborazione su dati Fondazione Ismu – Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità

¹⁶ Valori elaborati attraverso le stime Ismu sull'ammontare di stranieri (regolari e non) presenti in Lombardia al 1° luglio di ciascun anno. Il dato del 2008 poggia su una stima provvisoria di 1 milione e 50 mila stranieri presenti, ottenuta ipotizzando rispetto al 1/7/2007 un tasso di crescita dei provenienti da Paesi a forte pressione migratoria pari a quello osservato nell'anno solare 2007 per la corrispondente popolazione residente (fonte: demo.istat.it).

4. Sviluppi a livello nazionale

L'esperienza acquisita dalla Fondazione Ismu con le indagini campionarie sulla popolazione straniera proveniente dai Paesi a forte pressione migratoria nel panorama regionale lombardo ha trovato seguito nel 2005 in una rilevazione, svolta a livello nazionale su un campione di 30 mila unità e realizzata nell'ambito di una ricerca per conto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con l'obiettivo di approfondire le conoscenze circa gli effetti prodotti dai processi di regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari (indotti dalla legge Bossi-Fini) sia sul mercato del lavoro, sia sull'ambiente sociale con particolare riferimento alla sei regioni italiane che rientrano nel così detto "Obiettivo 1": Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia.

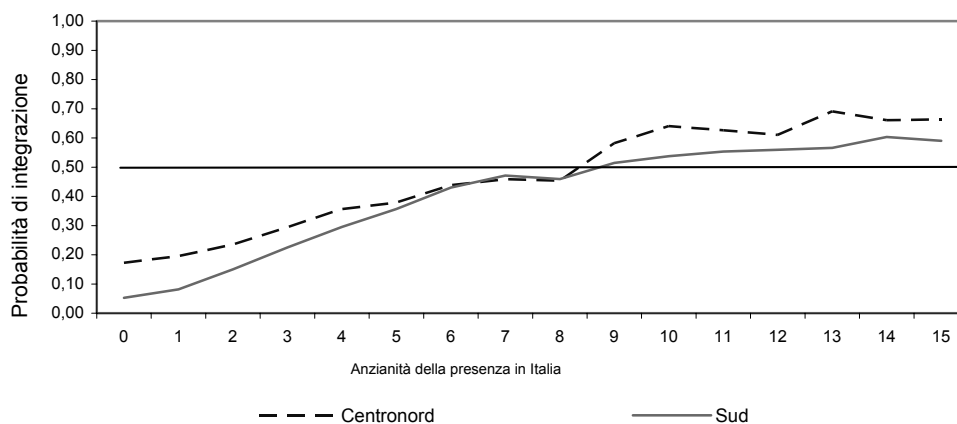
Tale indagine ha coperto complessivamente quaranta province italiane, di cui trenta esaustive delle sei regioni di cui si è detto e dieci identificate "a scelta ragionata" nelle ripartizioni del Centro-Nord. Il materiale statistico fornito dalla rilevazione – di cui si è dato conto in apposite pubblicazioni¹⁷ – ha consentito di produrre una stima delle presenze complessive al 1° luglio 2005, sia livello nazionale che nel dettaglio delle 40 province considerate e delle 6 regioni Obiettivo 1, con l'ulteriore specificazione rispetto alla regolarità del soggiorno. Nel contempo, si sono resi possibili numerosi elementi di conoscenza sul piano strutturale ed alcuni interessanti approfondimenti anche rispetto al tema dell'integrazione valutata a partire da dati di indagine.

Tavola 5: Stima del numero di stranieri provenienti da paesi a forte pressione migratoria e presenti al 1° luglio 2005 (in migliaia)

	Italia (v.a.)	di cui Mezzogiorno (v.a.)	di cui Mezzogiorno (%)
Presenti (regolari + irregolari)	3.357	495	14,7
di cui regolari	2.817	362	12,9
di cui irregolari	540	133	24,6
<i>Tasso di irregolarità (per 100 presenti)</i>	<i>16</i>	<i>26</i>	

Fonte: Elaborazione su dati Fondazione Ismu

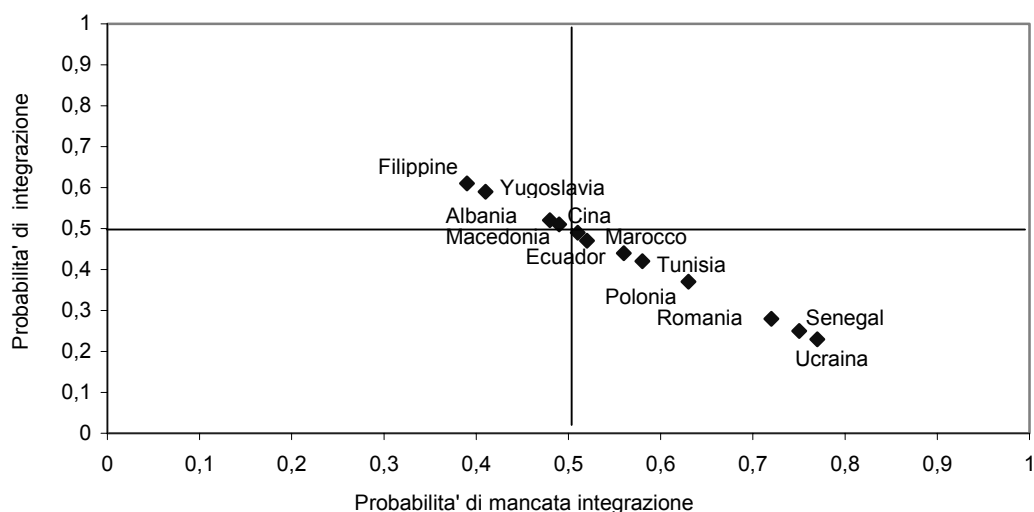
Figura 4: Probabilità di integrazione per anzianità della presenza in Italia e per area di localizzazione



Fonte: Elaborazione su dati Fondazione Ismu

¹⁷ Si vedano i volumi della collana "Il Mezzogiorno dopo la grande regolarizzazione" ed in particolare il volume terzo: G. C. Blangiardo e P. Farina (a cura di), *Immagine e problematiche dell'immigrazione*, Franco Angeli, Milano, 2006.

Figura 5: Probabilità di integrazione e di mancata integrazione per le nazionalità maggiormente presenti



Fonte: Elaborazione su dati Fondazione Ismu

È un approccio, quello di misurare l'integrazione attraverso l'acquisizione di microdati in forma diretta, che offre l'opportunità di superare i limiti informativi delle rilevazioni ufficiali e consente di realizzare, con il dettaglio e la flessibilità che ne deriva, elementi di conoscenza oltre che sulle condizioni di contesto che caratterizzano la vita della popolazione immigrata (il lavoro, la casa, la famiglia eccetera), anche su alcune espressioni del loro interagire con i soggetti e le "regole" del luogo di insediamento.¹⁸

In tal senso, nel corso del 2008 la Fondazione Ismu ha avviato una specifica ricerca che coinvolge circa venti gruppi distribuiti sul territorio nazionale e che, con l'impiego di tecniche di campionamento capaci di garantire rappresentatività rispetto all'intera popolazione (regolare e non) presente sul territorio oggetto di indagine, consente di valutarne il livello di integrazione sia in termini globali, sia nei suoi aspetti differenziali relativamente ad una pluralità di sottopopolazioni, opportunamente definite in base a caratteristiche territoriali, demografiche, sociali, economiche, etno-culturali.

¹⁸ Per il nostro Paese diversi studiosi o enti di ricerca hanno già proposto, a livello sia teorico che empirico, sistemi di misura e specifici indicatori d'integrazione di tipo aggregato, facendo ricorso al materiale statistico effettivamente disponibile [Golini, et al. 2004; Cnel, 2006]. Alcune di queste proposte rappresentano oggi un riferimento prezioso dal punto di vista concettuale, poiché riescono nel difficile compito di fornire la serie di indicatori ideali ritenuti essenziali per misurare il fenomeno integrazione nella sua complessità. Ma, come riferito dagli stessi autori, non possono fare a meno di scontrarsi con la sostanziale inadeguatezza del quadro informativo italiano, sia a livello nazionale che locale. D'altra parte, i dati rilevati e disponibili da fonti ufficiali fanno spesso riferimento solo alla popolazione straniera presente legalmente sul territorio italiano e se si ha come obiettivo il monitoraggio delle condizioni di vita e del grado d'integrazione delle collettività straniere realmente presenti nelle ripartizioni territoriali italiane, appare evidente che il materiale statistico risulta ampiamente lacunoso. Allo stato attuale, concordano ancora gli autori, per cercare di ridurre le lacune informative appare necessario far ricorso ad alcune indagini campionarie da ripetere periodicamente, possibilmente facendo ricorso a metodologie di rilevazione *ad hoc*, capaci di cogliere anche la componente illegale della presenza straniera e di garantire la rappresentatività del campione [Golini, et al. 2004].

Prospetto 3: Resoconto delle indagini sul campo coordinate dalla Fondazione Ismu nell'ambito del progetto “misura del livello e i caratteri differenziali dell'integrazione in alcune realtà territoriali - Anno 2008”

INSTITUTION	AREA	SAMPLE	SURVEY PERIOD
ISMU Foundation	MILAN	500	September-October 2008
University of Trento	TRENTO	500	September-October 2008
University of Bologna - Forlì	FORLÌ - RAVENNA - RIMINI	1500	September-October 2008
University of Siena	TUSCANY REGION	4000	September-October 2008
Nord-Est Foundation	TREVISO - VICENZA - PADOVA - VERONA	400	October-November 2008
University of Genoa	GENOVA	400-500	October-November 2008
University of Parma	PARMA	300-500	October-November 2008
University of Ancona	ANCONA	500	
IPRS	ROME	500	September-October 2008
University of Bari & IPRES	BARI	400	October-November 2008
University & Province of Teramo	TERAMO	500	September-November 2008
University of Chieti	CHIETI	400	October-November 2008
University of Palermo Unione degli Assessorati	PALERMO	400	October-November 2008
University of Catania	CATANIA	400	September-October 2008
University of Molise	MOLISE REGION	200-300	December 2008
University of Salerno	NEAPLES	500	October-November 2008
University of Napoli Cooperativa Dedalus	NEAPLES - CASERTA	400	June-July 2008

5. Osservazioni conclusive

Il contributo fornito dalle fonti ufficiali al panorama delle conoscenze sul fenomeno della presenza straniera in Italia si è largamente accresciuto nel corso di questi ultimi anni, sia sul piano dei contenuti che rispetto al dettaglio territoriale. L'ormai tradizionale resoconto sui residenti (bilancio anagrafico), così come il dato sulla loro struttura per sesso ed età (Strasa) sino alle più recenti previsioni *ad hoc* spinte a livello regionale, sono la chiara testimonianza di un crescente impegno della statistica ufficiale che non ha mancato di produrre risultati importanti e apprezzati.

Tuttavia, senza nulla togliere ai progressi raggiunti dall'informazione statistica in questi ultimi anni, resta ancora evidente un vuoto di offerta che riguarda alcuni aspetti strutturali della popolazione immigrata – dallo status giuridico, alla religione, alle condizioni abitative e familiari e così via – e le sue relative condizioni di vita e di integrazione nella società ospite.

A fronte delle carenze che caratterizzano tali temi si sono via via sviluppate alcune iniziative locali abbastanza eterogenee – spesso nate sotto l'etichetta di “osservatori” – concepite nel segno della “sussidiarietà” e gestite dalle amministrazioni (o dalle istituzioni) proponenti generalmente su un piano di completa autonomia.

Un eloquente esempio di tali iniziative viene offerto dall'esperienza ultradecennale della Fondazione Ismu il cui contributo – di cui si è dato ampiamente conto nelle pagine precedenti – si è progressivamente sviluppato dall'originario livello locale, che ha dato vita all'Osservatorio regionale lombardo sull'integrazione e la multietnicità, sino a diventare un modello di riferimento per la conoscenza e la *governance* della realtà migratoria anche al di fuori del contesto territoriale lombardo.